

Mirano

Uscite bloccate e poca sicurezza Discoteca chiusa

L'amministrazione comunale ha disposto la chiusura del "This" di Mirano, locale adibito a discoteca senza adeguati permessi né misure di sicurezza. Un controllo che deriva anche da quanto successo a Crans Montana nella notte di Capodanno, tragedia in cui hanno perso la vita 41 ragazzi in seguito a un incendio divampato nel locale. L'ispezione dei vigili del fuoco ha rilevato uscite di sicurezza bloccate, bombole di gas e materiali senza certificazione antincendio.

Fullin a pagina XV



IL PROMOTORE

«Le grandi questioni del territorio devono essere affrontate in modo unitario», afferma Tiziano Baggio, sindaco di Mirano

I sindaci di Riviera e Miranese uniti per il casello autostradale

► Lettera alla Regione per chiedere l'apertura di un tavolo permanente sulla viabilità ► Al centro dell'iniziativa la realizzazione dello svincolo tra Mirano-Dolo e Padova Est

MIRANO

Casello autostradale, il sindaco di Mirano Tiziano Baggio unisce 14 sindaci del Miranese e della Riviera del Brenta che unitariamente firmano una lettera indirizzata alla Regione. Assenti Campolongo Maggiore, Santa Maria di Sala e Scorzè. Per la prima volta 14 sindaci della Riviera del Brenta e del Miranese parleranno con un'unica voce, tutti insieme. Hanno, infatti, deciso di firmare una lettera alla Regione Veneto per chiedere la realizzazione del nuovo casello autostradale previsto tra Mirano-Dolo e Padova Est, infrastruttura già inserita nel Piano Regionale dei Trasporti 2030.

La missiva è indirizzata alla consigliera regionale con delega alle Infrastrutture, Elisa De Berti, con richiesta di incontro e apertura di un tavolo permanente sulla viabilità del territorio. L'iniziativa è stata promossa dal sindaco di Mirano Tiziano Baggio, che ha coinvolto i colleghi di nove comuni della Riviera del Brenta, Mira, Dolo, Fiesse, Stra, Vigonovo, Fossò, Camponogara, Campagna Lupia, Pianiga, e cinque del Miranese: Salzano, Spinea, Martellago e Noale, oltre allo stesso Mirano. I comuni rappresentano complessivamente 270.000 cittadini. «Le grandi questioni del territorio devono essere affrontate in modo unitario», afferma Baggio, che per la prima volta è riuscito in un'iniziativa unitaria di questa portata. «Quando un territorio si presenta unito, la sua voce pesa di più nelle scelte regionali e nazionali. Il nuovo casello non è soltanto una risposta alle dinamiche legate alla viabilità, ma rappresenta un'infrastruttura dovuta ai cittadini e alle imprese di quest'area».

A scegliere di non aderire i sindaci di Campolongo Maggiore (Mattia Gastaldi), Scorzè

(Giovanni Mestriner) e Santa Maria di Sala (Alessandro Arpi), tutti e tre esponenti di Fratelli d'Italia. Un segnale politico chiaro che incrina la retorica dell'unità territoriale proprio sulla linea di partito.

Andrea Salmasso, sindaco di Stra e presidente della Conferenza dei Sindaci della Riviera del Brenta, inquadra la posta in gioco: «La Riviera del Brenta da decenni si batte per questo casello. Un territorio più ampio che parla con una sola voce ha una capacità di interlocuzione molto più forte». Luciano Betteo, sindaco di Salzano e presidente dell'Unione dei Comuni del Miranese, allarga la prospettiva: «Non è l'unico nodo aperto. Numerosi sono i problemi infrastrutturali che richiedono un confronto stabile con la Regione». L'obiettivo finale per i sindaci uniti è trasformare la previsione del PRT 2030 in un cantiere reale, e avviare un tavolo dedicato per affrontare in modo coordinato le principali criticità viabilistiche della zona, collocata al centro del triangolo Padova-Treviso-Venezia.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO L'ipotesi per la viabilità in vista del polo logistico di Dolo



SICUREZZA L'ingresso del club This, in via Galileo Galilei a Milano, con i sigilli della polizia locale

Manca di sicurezza Il Comune chiude la disco

► Al This mancavano estintori, le uscite erano al contrario e c'erano mozziconi ► L'ispezione dei pompieri disposta in seguito al disastro di Crans Montana

MIRANO

Era un locale molto apprezzato dagli amanti della musica techno, ma il "This" di via Galileo Galilei era solo un pubblico esercizio e non una discoteca e dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco l'amministrazione comunale di Mirano ne ha imposto la chiusura. Troppe, infatti, le difformità riscontrate soprattutto in relazione al rispetto delle normative di sicurezza e antincendio. L'ordinanza di sospensione dell'attività è stata convalidata ieri dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Venezia. Il locale potrà riprendere l'attività solo quando sarà comunicata l'avvenuta regolarizzazione delle difformità riscontrate.

LE DISPOSIZIONI

Il controllo è "figlio" della tragedia di Capodanno a Crans Montana, in Svizzera, dove nel rogo del Constellation 41 persone sono morte e 116 sono rimaste gravemente ferite. Per lo più di giovanissima età. Fin da subito in Svizzera si è capito che quasi nessuna misura di sicurezza era stata adottata nella cittadina svizzera, né erano stati effettuati controlli.

Malgrado in Italia le norme antincendio siano molto severe, siano seguite e ci siano molti controlli, il Ministero dell'Interno ha dato all'inizio dell'anno disposizioni su nuove verifiche, che la Prefettura ha recepito disponendo un nuovo "censimento" dei locali su tutto il territorio della provincia.

L'ISPEZIONE

L'ispezione al "This" è stata

eseguita dai vigili del fuoco nella giornata di mercoledì e sono state riscontrate davvero tante difformità per consentire di proseguire l'attività senza correzioni. Intanto, mancavano la Scia antincendio, la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico, gli estintori all'interno del locale. Invece i percorsi di uscita "non erano fruibili a causa di ingombri e le porte non apribili nel verso dell'esodo", vale a dire a spinta. Ma c'è di più,

**LE PRESCRIZIONI:
RIPRISTINO ENTRO
60 GIORNI DELLE
CONDIZIONI MINIME
NIENTE BALLI SENZA
LE AUTORIZZAZIONI**

sono state trovate 4 bombole di GPL piene nel locale, tutti i materiali imbottiti non avevano la certificazione antincendio e i vigili del fuoco hanno trovato anche mozziconi di sigaretta, in barba al divieto di fumo.

Infine, il Comune ha riscontrato anche la mancata Scia o un'istanza per autorizzazione ad attività di intrattenimento o pubblico spettacolo (quella delle discoteche) e neppure richiesto una verifica sull'agibilità ai sensi del Testo unico di pubblica sicurezza.

Se entro 60 giorni non saranno ripristinate le condizioni di sicurezza, il Comune farà partire la procedura per il divieto di prosecuzione dell'attività. E, senza autorizzazione, non si potrà fare discoteca.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BILLETTO STACCATO La prima squadra qualificata alla Final Four è lo Stefanini

LA FINALE

LICEO STEFANINI	35
ISTITUTO PARINI	23

STEFANINI: Tommaso Pianura 3, Michele Scappato 7, Paolo Naccarella, Miki Demin, Alessandro Sbragò 7, Giovanni Frasca 4, Andrea Masetto, Andrea Macri 12, Nicola Mondella, Niccolò Bottacci 2, Alessandro Valtari, Lukasz Awsi.

PARINI: Federico Vercellotti 8, Anna Solich, Elio Tudor, Sardo, Sebastiano Tonato, Luca Scarpa 2, Isakel Hassan, Giacomo Lovigi 3, Nicola Trentadue, Danilo Massimo Turbetta, Francesca Eramo 18, Alessia Martellazzo 4.

LO STEFANINI TROVA SUBITO LA FUGA VINCENTE, DECISIVO IL CONTRIBUTO DI MACRI, AL PARINI NON BASTA ERAMO



La partnership

Torna il premio "Il Gazzettino", media partner del torneo



1. BOMBÈ Gazzettino e Reyer

LE INIZIATIVE

Volksbank Reyer School Cup è il Gazzettino, un bimessile indimenticabile ormai da undici anni, che vede il nostro giornale al fianco del torneo studentesco più grande e importante d'Italia in qualità di Media Partner. Anche quest'anno torna lo speciale premio "Il Gazzettino", che premierà il migliore articolo redatto da una delle 84 scuole partecipanti. Tutte le 84 le scuole infatti sono invitate a produrre un articolo scritto sul tema dell'intelligenza artificiale e suo utilizzo: il migliore sarà poi pubblicato nell'edizione cartacea del quotidiano. Nella decima edizione della Reyer School Cup fa il Liceo Dal Poz a vedere il proprio articolo sulle pagine del giornale e a ricevere la targa "Il Gazzettino".

I SOCIAL

Inoltre, gli istituti sono invitati a produrre un breve video di trenta secondi per descrivere il proprio istituto: tutti i materiali verranno pubblicati sul profilo TikTok del giornale.

VOLKS BANK REYER SCHOOL CUP

LO STEFANINI SI QUALIFICA E SI VENDICA SUL PARINI

► Nella replica della finale della scorsa edizione, questa volta ad imporsi è il liceo di via del Miglio ► I campioni in carica non parteciperanno alla Final Four prevista il 10 aprile al Talierecio

MADNESS 1

Il Liceo Stefanini di Mestre è la prima qualificata alla Final Four della Volksbank Reyer School Cup 2026, servita la rivincita sul cugino dell'Istituto Parini. Spettacolo, emozioni e decolli alle stelle hanno caratterizzato ieri mattina, al PalaAncilotto di Mestre, il primo appuntamento con la "Big Game Madness", la fase playoff che apre le porte alla Final Four del prossimo 10 aprile al Talierecio. E a staccare il primo del quattro paves in palio sono stati i ragazzi dello Stefanini che, come da pronostico della vigilia, hanno dominato la tappa di casa con un finale ancor più dolce: a contendersi il biglietto per la Final Four è stato infatti l'Istituto Parini che dodici mesi fa aveva alzato al cielo il trofeo superando in finale (59-49) proprio lo Stefanini. Rivincita servita.

LA TAPPA

La mattinata al PalaAncilotto si apre con la vittoria dei campioni in carica del Parini che superano 33-20 (Eramo 12) l'Istituto Levi-Ponzi di Mirano mentre il Da Vinci di Portogruaro si impone ai fotofinish 34-30 (Giovanni Barbato 14) sul Liceo Galileo Galilei di Dolo.

Nell'altra parte del tabellone l'Istituto Pacinotti di Mestre ha la meglio 29-16 (Leonardo Vecchiano 17) sull'Istituto Segato-Brustolon di Belluno e a chiudere il quadro dei quarti di finale arriva l'ampia vittoria del Liceo Stefanini per 38-18 (Andrea Macri 12) sull'Istituto



RVA SUI

IL TOP
PalaAncilotto
gremio dei
compagni di
scuola delle
rispettive
squadre,
presenti per
sostenere i
giocatori

Galilei Tiziano di Belluno. Tempo di semifinale e di derby: si parte con il Parini che piega senza difficoltà 50-28 il Pacinotti con una prova da urlo della coppia Eramo (18)-Martellazzo (19) e i campioni in carica accendono alla finale playoff, meno pirotecnica ma assai solida la vittoria dello Stefanini che ha la meglio 32-20 sul Da

IN SEMIFINALE SALUTANO IL TORNED IL PACINOTTI E IL DA VINCI SETTIMANA PROSSIMA IN CAMPO A MOGLIANO

Vinci con l'ennesima doppia cifra raggiunta dal centro dell'Under 19 della Reyer Andrea Macri (13). Stefanini e Parini si contendono il biglietto in palio per andare alla Final Four del Talierecio.

LA FINALE

Sul parquet del PalaAncilotto va in scena la rivincita della finale della Reyer School Cup 2025 che scorse al Parini. Avevo lasciato dello Stefanini in un 6-0 dopo 2' che tramortisce il Parini che non riesce a trovare canestri dal campo. Eramo, Lovigi e Scarpa litmano lo svantaggio sul 13-7 al 6' ma lo Stefanini torna da Macri che sigla il canestro del 15-7 per poi toccare la doppia cifra di margine grazie alla tripla frontale di Sbragò: poi il centro orogranaista doppia i cugini mestri e all'intervallo è 24-12. Macri ed Eramo, compagni di squadra nel club, danno spettacolo ma lo Stefanini comanda (29-14) grazie a un ispirato Pianura in regia.

Il punteggio rimane inchiodato sul 29-14 per oltre due minuti ma è ancora lo Stefanini a segnare per il 31-14 al 10'. Un parziale di 6-2 in favore del Parini ridà vita alla gara, 33-20 e immediato time-out di coach Semone Taniello per lo Stefanini. I liberi siglano da Pazzo mandando i titoli di coda del match: 35-23 finale. Lo Stefanini si vendica e si candida al ruolo di squadra da battere.

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

Prossimo appuntamento con la Madness playoff martedì 17 marzo al PalaAlberto di Mogliano Veneto con il tabellone che metterà di fronte Alberti (San Donà di Piave)-Berto (Mogliano Veneto); Bracchi (Bassano del Grappa)-Morin (Mestre); Riccati Luzzatti (Treviso)-Gritti (Mestre); Ducca degli Abruzzi (Treviso)-Martini (Castelfranco Veneto).

Giacomo Garbisa
© WOLFSBANK REYER SCHOOL CUP

BANCA IFIS E CENTRO DI MEDICINA

Screening per 500 cittadini sulla cardiopatia ischemica

Una sinergia tra medici, istituzioni e mecenatismo bancario per affrontare una delle prime cause di mortalità al mondo, la cardiopatia ischemica.

Nasce la "Primavera del Cuore", il progetto di screening cardiovascolare gratuito rivolto alla popolazione dell'area metropolitana veneziana. Ideato e condotto dal dottor Fausto Rigo, cardiologo esperto di cardio-imaging del Centro di medicina di Mestre, con il sostegno economico di Banca Ifis, "Primavera del Cuore" vuole identificare tempestivamente la patologia coronarica silenziosa in soggetti apparentemente sani e salvare vite umane. Banca Ifis lo sostiene interamente ed è partner operativo e scientifico il Centro di medicina di Mestre, dove Rigo ora lavora, dopo aver lasciato villa Salus. Ieri la presentazione.

I cittadini parteciperanno gratuitamente. Il target è la popolazione dell'area metropolitana di Venezia (estesa alla vicina provincia di Treviso). L'età va dai 50 e i 70 anni e occorre essere asintomatici e in apparente buona salute. Uomini, donne, giovani. La priorità di accesso va a persone con familiarità per malattie cardiache e almeno un fattore di rischio (colesterolo LDL > 130, diabete, ipertensione o fumo), o soggetti senza familiarità ma con almeno



Il dottor Fausto Rigo ed Ernesto Fürstenberg Fassio

due fattori di rischio. I dati raccolti, analizzati con l'Intelligenza Artificiale, costruiranno un algoritmo di stratificazione del rischio a livello mondiale. Rigo si rivolge ai medici di base. «Siete voi il primo punto di contatto con il paziente. Vi invitiamo a diventare ambasciatori del progetto, segnalando quei soggetti asintomatici che presentano familiarità o fattori di rischio».

Lo screening parte da aprile e proseguirà fino alla primavera 2027. Le persone in possesso dei requisiti potranno candidarsi volontariamente attraverso il sito del Centro di

Medicina o partecipando alle tappe del "Tour della prevenzione" a Mestre, Marcon, Mirano, Mogliano Veneto e Preganziol, del Centro di Medicina di Vincenzo Papes.

Dal 2022 in progetti legati alla salute Banca Ifis ha investito oltre 10 milioni di euro. «Il nostro obiettivo è contribuire a un modello più efficiente, in cui il settore pubblico possa concentrarsi sulla gestione dell'emergenza, mentre la prevenzione viene sempre più supportata anche da attori privati», dice Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente di Banca Ifis. —

Il nodo infrastrutture

«Un casello per Miranese e Riviera» I sindaci uniti bussano in Regione

Si sollecita a prevedere nel nuovo Piano trasporti un'ulteriore uscita nel tratto compreso tra Milano-Dolo e Padova Est

Alessandro Abbadi / MIRANO

Una lettera di 14 sindaci della Riviera del Brenta e del Miranese è stata spedita alla consigliera regionale Elisa De Berti per chiedere la realizzazione di un nuovo casello autostradale per la Riviera del Brenta e il Miranese tra Milano-Dolo e Padova Est, previsto dal Piano Regionale dei Trasporti del Veneto. L'iniziativa nasce dalla volontà di rafforzare il coordinamento tra i territori su un tema determinante per la mobilità, la competitività economica e la qualità della vita dei cittadini: circa 270 mila residenti.

Alla consigliera delegata De Berti è stato anche chiesto un incontro dai sindaci di Mira,

Alla consigliera delegata De Berti si chiede di attivare un tavolo di confronto

Dolo, Fiesse d'Artico, Stra, Vigonovo, Fossò, Camponogara, Campagna Lupia, Pianiga, Mirano, Salzano, Spinea, Martellago e Noale.

TAVOLO DI CONFRONTO

«L'obiettivo» dicono i sindaci «è avviare un tavolo di confronto dedicato che, partendo dal tema del nuovo casello autostradale, consenta di affrontare in modo organico anche gli altri nodi infrastrutturali e viabilistici ancora irrisolti che interessano i territori della Riviera del Brenta e del Miranese e possa portare alla progettazione del nuovo casello». Il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, promotore dell'iniziativa, è chiaro: «Ho ritenuto importante promuovere un'iniziativa condivisa tra i sindaci della Riviera del Brenta e del Miranese perché le grandi questioni del



Un presidio di sindaci della Riviera e del Miranese per la sanità: l'intesa si rafforza ora sulla viabilità

I FRONTI APERTI

I nodi del polo logistico e l'incognita Roncoduro

«La richiesta avanzata dai sindaci di un nuovo casello sulla A4 è condivisibile. Speriamo la Regione si renda conto che è una necessità per il nostro territorio, soprattutto alla luce della realizzazione del nuovo polo logistico di Dolo». A dirlo è Marino Niero, fra i referenti con Giorgio Babato, del Comitato di Difesa di Vetrego. Con l'arrivo dei nuovi capan-

noni e dei mezzi pesanti diretti al polo logistico, che sorgerà in parte nell'area dove era previsto Veneto City, anche da parte dei cittadini si fa sempre più pressante la richiesta di apertura di un nuovo casello sulla A4, intermedio tra Dolo-Mirano e Padova Est, per evitare che la frazione di Vetrego venga soffocata dal traffico.

All'attuale flusso veicola-

re si aggiungerebbero infatti oltre 700 camion al giorno sulla viabilità locale. Intanto cresce anche la mobilitazione dei cittadini che hanno sottoscritto oltre 800 firme per fermare il nuovo Polo Logistico.

Diversa la presa di posizione del Comitato Opzione Zéro che ricorda come «Cav e la Regione debbano onorare il debito che hanno con il territorio della Riviera dall'epoca della costruzione del Passante. Riaprano come promesso allora il casello di Roncoduro e si proceda allo spostamento della barriera di Villabona».

A.A.B.

territorio devono essere affrontate in modo unitario: sanità, servizi sociali, turismo, mobilità e infrastrutture riguardano l'intero sistema territoriale e richiedono una visione comune. Quando un territorio si presenta unito, la sua voce pesa di più nelle scelte regionali e nazionali». «Per il Miranese» rilancia il sindaco di Salzano, Luciano Betteto «il tema del nuovo casello autostradale rappresenta uno degli aspetti più rilevanti in materia di viabilità e accessibilità del territorio, ma non è l'unico. Il nostro è un segnale di responsabilità istituzionale e di attenzione verso il futuro del comprensorio».

RIVIERA IN PROPRIA LINEA

Sul valore della richiesta inter-

«Fondamentale ridurre il traffico di attraversamento nei centri abitati»

viene anche Andrea Salmasso, sindaco di Stra e presidente della Conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta.

«Noi» spiega il referente della Riviera «da decenni si batte per la realizzazione di questo casello autostradale, considerato fondamentale per migliorare l'accessibilità del territorio e ridurre il traffico di attraversamento nei centri abitati. L'alleanza tra i Comuni dei due territori rappresenta un passaggio molto importante: un territorio più ampio che parla con una sola voce ha una capacità di interlocuzione molto più forte. Questa collaborazione rafforza una richiesta che da tempo appartiene alla storia amministrativa della Riviera. In qualità di presidente della Conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta ho trasmesso una comunicazione alla Re-

gione, e alla consigliera regionale con delega alle infrastrutture Elisa De Berti, nella quale vengono richiamate le precedenti iniziative e quelle in corso».

LE INCOGNITE

Resta il nodo dei fondi necessari, oltre alla localizzazione del casello stesso. La Cav, concessionaria dell'autostrada, lo ha chiarito nei giorni scorsi in un confronto in Città metropolitana. Non ci sono progetti dettagliati. Ma solo due possibili scenari in un vecchio studio di prefattibilità. Il primo per un casello alla confluenza tra A4 e A57; il secondo vicino all'uscita per Mirano. Non c'è altro per il promesso casello autostradale della Riviera (che deve sostituire quello demolito di Roncoduro): non ci sono fondi, progetti veri e manco tempistiche. Stime dei costi, quindi, ipotetiche. Circa 80-90 milioni di euro.

Ma fino al 2032, quando scadrà la attuale concessione, non se ne parla, hanno spiegato i tecnici di Cav. Nel Piano economico finanziario fino al 2032, non ci sono fondi per realizzare quel casello che i territori di Mira e Mirano sollecitano da anni, dopo la realizzazione del Passante di Mestre. La concessione (soci al 50% la Regione e Autostrade dello Stato), ha un bilancio con vincoli stringenti. Del grande pacchetto di opere complementari al Passante, valore 240 milioni di euro, restano da spendere 14 milioni di euro per finanziare tre opere che solo in parte sono prossime a partire.

Il nuovo impianto sportivo di Vetrego, nel territorio di Mirano, la sistemazione della SP37 a Salzano con due rotatorie e la bretella di collegamento tra il casello di Martellago-Scorze del Passante e la Moglianese. —

© FOTOGRAFIA

CITTÀ METROPOLITANA

Allagamenti, scatta il pressing Opere ferme per 148 milioni

Mitja Chiarin / VENEZIA

Tra il 2010 e il 2025 il Consorzio di bonifica Acque Risorgive ha predisposto progetti contro i problemi idrici del territorio della Città metropolitana del valore di 148 milioni di euro, per la maggior parte in attesa di finanziamento. Altri cantieri per 127 milioni sono stati realizzati e ci sono in corso cantieri per 53 milioni. Ma il confronto tra consiglieri metropo-

litani e Consorzio, con il direttore Carlo Bendoricchio, e i comitati allagati, ben 18, della terraferma veneziana, ora alleati di quelli di Mira, è emerso che per fronteggiare i sempre più frequenti episodi di pioggia intensa dovuti al cambiamento climatico, c'è tantissimo da fare. Anzitutto, reperire nuovi finanziamenti. «Purtroppo i 2 miliardi nel Pnrr per questi interventi sono stati stralciati», ricorda il sindaco di Mira,

Marco Dori. E quindi, ora che per l'alluvione di agosto che ha colpito duro a Mestre, Mira, Mirano, Cavallino Treporti e Spinea, il governo non ha autorizzato lo stato di emergenza nazionale, chiudendo la porta a ristori alle famiglie danneggiate, il tema crea malcontento e la Città metropolitana, di prossima scadenza, cerca di correre ai ripari. Dal dibattito in commissione di ieri emerge la volontà di redarre un docu-

mento dell'ente metropolitano che solleciti il rifinanziamento, interrotto, delle opere per il bacino scolante di Venezia attraverso la Legge speciale ma anche reperendo nuove vie di finanziamento, utili ai cantieri. Altrimenti dei tanti progetti previsti dai Piani delle acque, il consorzio potrà realizzarne ben pochi, visto la scarsità di fondi e il divieto di utilizzo per questo immane lavoro dei contributi versati dai cittadini, che vanno esclusivamente alle opere di manutenzione della rete idrica, dei canali di scolo, dei fossati.

Il sindaco metropolitano Brugnaro ha già chiesto un incontro urgente al presidente della Regione Stefani, per trovare altre vie di finanziamento per i ristori ai danneggiati. Ma

i comitati allagati chiedono anche un cambio di passo alla politica veneziana. Riducendo la cementificazione dei territori della Città metropolitana, tutti densamente urbanizzati. E di agire per superare la logica della gestione delle acque miste, separando quelle bianche dalle acque nere. Uno dei moti-

per i comitati.

Il clima cambia velocemente e vanno riviste, avvisa Bendoricchio, le previsioni dei piani delle acque, molti in via di aggiornamento, specie sui tempi di ritorno (oggi di 5 e 20 anni). Dal confronto emerge che il territorio veneziano, dal punto di vista idrico, è fragile.

Recenti studi hanno evidenziato che tra il 2018 e il 2025 gli eventi atmosferici estremi sono aumentati del 400 per cento. Mentre i finanziamenti si sono ridotti a zero, come quelli della Legge speciale, assorbiti quasi interamente dalla partita Mose. Sul fronte fiumi, si attendono novità dalla Regione per la navigabilità del Marzenigo, sollecitata da Comune e consorzio. —

Mancano fondi per il bacino scolante Consiglieri e sindaci chiedono investimenti

vi principali dei danni provocati dalle piogge estreme. «Siamo molto delusi, Venezia finora non ci ha ascoltato», dicono Mara Franco e Orietta Vanin

© SPINELLI/CONTRASTO

AL "THIS" DI MIRANO

Bar-discoteca fuori legge scatta il sequestro preventivo

Centinaia di persone stipate in 200 metri quadri, gravi carenze di sicurezza
Riscontrate l'assenza di estintori, vie di fuga ostruite e porte montate al contrario

Alessandro Abbadi / MIRANO

Da bar a discoteca abusiva, senza autorizzazioni e con gravi carenze nelle misure di sicurezza.

Un locale trasformato di fatto in sala da ballo, con centinaia di persone stipate nei fine settimana in appena 200 metri quadrati e senza estintori.

La raffica dei controlli decisa dalla Prefettura dopo Crans Montana comincia a conseguire risultati. Il This in

via Galileo Galilei 28 a Mirano è finito sotto sequestro dopo un'ispezione congiunta di vigili del fuoco, polizia locale e carabinieri.

Nato come semplice bar, secondo quanto accertato, sarebbe stato trasformato in una vera e propria discoteca, in totale assenza delle necessarie autorizzazioni e con condizioni di sicurezza giudicate estremamente precarie.

A far scattare i controlli sono state le segnalazioni dei residenti. Gli agenti della poli-



Il This in via Galileo Galilei 28 a Mirano

zia locale e i carabinieri hanno effettuato alcuni appostamenti e in breve tempo hanno compreso che il locale funzionava di fatto come un locale da ballo abusivo. Una situazione che ha fatto emergere un quadro di pericolo gravissimo per i frequentatori.

«L'attività di superficie lorda al chiuso superiore ai 200 metri» si legge nell'ordinanza comunale di sospensione dell'attività «e ha evidenze di utilizzo prevalente come sala da ballo/discoteca. È priva della Scia antincendio e del Piano di emergenza, che non sono pertinenti all'attività in essere, né come ubicazione né come individuazione dei rischi specifici. Non è presente il registro dei controlli dei presidi antincendio. Non è presente la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico. I percorsi d'esodo non sono fruibili a causa di ingombri e porte non apribili nel verso dell'esodo».

Le irregolarità rilevate durante l'ispezione sono numerose e gravi. «C'è un deposito di 4 bombole di Gpl piene

all'interno del locale. I materiali imbottiti, i tendaggi e i materiali presenti nelle vie d'esodo sono privi della certificazione attestante i requisiti di reazione al fuoco. Sono stati inoltre rilevati mozziconi di sigarette ad evidenza del mancato rispetto del divieto di fumo. Al primo piano è presente una stanza con deposito di materiale combustibile che risulta pericolosa all'accesso a causa di parziale cedimento degli elementi strutturali del solaio. Non ci sono estintori all'interno del locale».

Per questo il Comune ha ordinato la sospensione immediata dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande per la mancanza delle necessarie condizioni di sicurezza. È stato disposto anche il divieto di ballo e di trattenimenti riconducibili a pubblico spettacolo, mai autorizzati. Riscontri più che sufficienti per spingere il giudice per le indagini preliminari Claudia Ardita a ordinare il sequestro preventivo del locale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

L'auto finisce nel fossato Due anziani all'ospedale

MIRANO

Un conducente alla guida della sua auto, con la moglie a fianco, ha perso il controllo del mezzo ed è finito nel fossato. È successo ieri, poco dopo le 12, in via Calvin di Sala. Due anziani coniugi sono finiti in ospedale, per fortuna non in gravi condizioni. Sono stati alcuni residenti della lunga via a chiamare i soccorsi. Sul posto, le forze dell'ordine, il Sme e i vigili del fuoco.

Estratti guidatore e passeggera, per recuperare l'auto poi è stata necessaria l'autogru dei pompieri. I due anziani sono stati stabilizzati sul posto e poi trasportati con l'ambulanza fino all'ospedale di Mestre, dove sono entrati in codice giallo. Le indagini sono in corso. Tra le possibili cause, un improvviso malore o un momento di distrazione del guidatore. —

di SPENCER HARRIS

SOTTO CANESTRO

Lab 23 Salzano, altri 2 punti per non farsi raggiungere

Si apre con Lab 23 Salzano-The Team Riese (Pala-Pm, ore 18.30) l'undicesima giornata di ritorno in Serie C. La capolista osserva da lontano la sfida tra le sue più immediate inseguatrici, Basket Roncaglia e Tecnisan Rovereto. Il Jolly Santa Maria di Sala punta a sfruttare il fattore campo contro il Basket Marostica (PalaGratiolato, ore 21) per aggiungere altri due punti alla quota playoff, come farà domani

la Virtus Murano nell'insidioso confronto casalingo con la Villafrut Cestistica Verona (palestra Leo Perziano, ore 18). Nelle zone basse della classifica si registra domani il viaggio del Veturix Mirano sul parquet del Knigs Service Mestrino (De Amicis, ore 18) e del Leoncino Mestre a Padova contro il Guerriero (San Domenico Savio, ore 18).

Nel girone friulano, la Lampo Caorle ha anticipato

a ieri sera la trasferta a al Carnera di Udine contro l'A-PU B, mentre il New Basket San Donà punta a staccare il pass per i playoff ospitando domani la Vis Spilimbergo (palaBarbazzà, ore 18). Il derby tra Umana Venezia e Junior San Marco è stato posticipato al 25 marzo per l'impegno del quintetto orogranata alla Next Gen Cup, ma l'ottava giornata di ritorno propone oggi la sfida al vertice (palasport Giovanni Paolo II, ore 18.45) tra Conegliano (30 punti) e la capolista Giants Marghera (36). Un successo blinderebbe il primo posto per il quintetto di Luca Scarpa che punta anche a riscattare la sconfitta casalinga dell'andata (55-57).—

M.C.

SCHOOL CUP: BATTUTO IL PARINI

Prima tappa Reyer Madness Stefanini, grande rivincita Conquistata la Final Four



I ragazzi dello Stefanini festeggiano l'approdo alla Final Four

MESTRE

Dolce "vendetta". Lo Stefanini Mestre è la prima squadra qualificata alla Final Four della Volksbank Reyer School Cup. Final Four che si disputerà venerdì 10 aprile al Taliercio.

Ha staccato il pass battendo nella finale della prima tappa della Reyer Madness i detentori del Parini Mestre (35-23) che avevano affrontato nel match decisivo un anno fa. Questi i risultati. Quarti di finale: Parini-Levi Ponti Mirano 33-20, Da Vinci Portogruaro-Galilei Dolo 34-30, Pacinotti Mestre-Segato Brustolon Belluno 29-16, Stefanini-Galilei Tiziano Belluno 38-18; semifinali: Parini-Pacinotti 50-28, Stefanini-Da Vinci 32-20. Finale: Stefanini-Parini 35-23. — M.C.

Porte montate al contrario e antincendio carente Sequestrato locale a rischio

Mirano, dopo la tragedia di Crans Montana

MIRANO La relazione dei vigili del fuoco parla chiaro: le vie di fuga in caso di incidente non erano fruibili a causa di ingombri, e soprattutto le porte che avrebbero dovuto consentire l'uscita di emergenza non si aprivano perché - pare - erano montate al contrario. E non solo: c'erano bombole di gpl, mozziconi di sigaretta, mancavano gli estintori e c'erano tende e im-

bottiture altamente infiammabili. Non poteva passare in un momento come questo, in cui è viva la memoria della strage del locale «Le Constellation» di Crans Montana, quando a causa di un incendio scoppiato durante la festa di Capodanno, sono morte 41 persone e 115 sono rimaste ferite, alcune gravemente. Per questo nei giorni scorsi il This club stato posto sotto seque-

stro preventivo dalla procura e dalle forze dell'ordine con un provvedimento d'urgenza che ieri mattina è stato convalidato dal gip Claudia Ardita.

Ad attirare l'attenzione degli uffici comunali di Mirano erano state quelle due Scia richieste nell'arco di alcuni mesi l'una dall'altra. La prima era una normale richiesta di apertura di un bar, a cui però era seguita anche quella per

poter fare musica. Quando gli agenti della polizia locale sono arrivati al locale di via Galilei a Mirano, per prima cosa si sono imbattuti in una vera e propria discoteca, come peraltro si mostrava chiaramente sui social: «Chic Underground Techno & House Music Club», era la auto-descrizione. Ma soprattutto a colpire è stata la mancanza di adeguati sistemi antincendio



e soprattutto la carenza delle vie di fuga. Nemmeno in passato queste violazioni sarebbe passate senza sanzioni, ma in questo momento è ovvio che l'attenzione dei vigili del fuoco è massima.

L'incendio di Crans Montana è scoppiato a causa dell'uso di candele pirotecniche nel locale seminterrato, che hanno dato fuoco al rivestimento fonoassorbente del soffitto, innescando rapidamente un rogo che si è rivelato fatale. Per questo le discoteche veneziane hanno firmato un accordo per vietarle durante le feste e i compleanni, proprio per evitare che potessero scoppiare incendi analoghi.

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA